

Profilo economico degli interventi di lotta alle zanzare

A.Talbalaghi

Il profilo economico degli interventi di contrasto alle zanzare condiziona la realizzazione degli stessi a seconda del contesto socio-economico e del livello di consapevolezza del problema, sia da parte della pubblica amministrazione che dei privati cittadini. Comprendere il connotato economico del problema aiuta sicuramente alla sua razionale impostazione e gestione.

In Italia, l'approccio ad un problema ordinario come le zanzare presenti sul territorio è tuttora di tipo straordinario e di emergenza: non vi è, infatti, l'implementazione di una strategia a lungo termine, come sarebbe invece necessario.

In assenza di dati ufficiali estrapolabili sul valore monetario del "problema zanzare", ho voluto analizzare i connotati economici della questione ricorrendo ai valori indicati da un campione di cittadini intervistati attenti al problema: agli intervistati è stato chiesto di attribuire un numero, in un range da 0 a 10, rispondendo ad alcuni quesiti a loro posti tramite un questionario.

Come opinion-maker è stato considerato un campione di ragazzi, soggetti sicuramente sinceri nel dare le risposte e in grado di fornire una buona rappresentatività all'interno di una comunità esposta a tale problema.

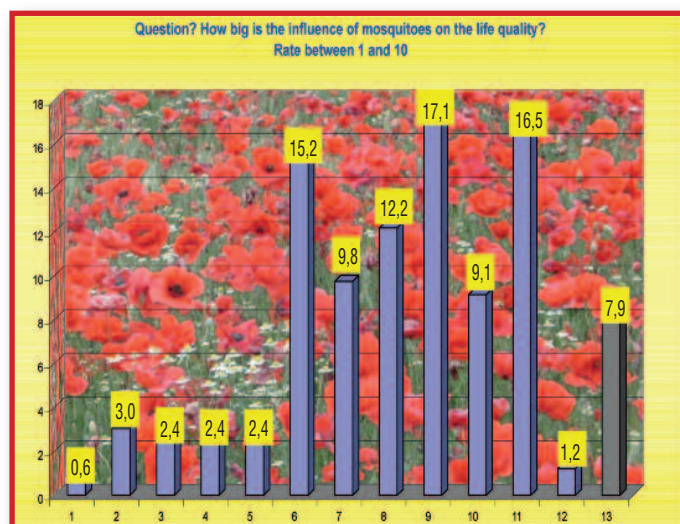
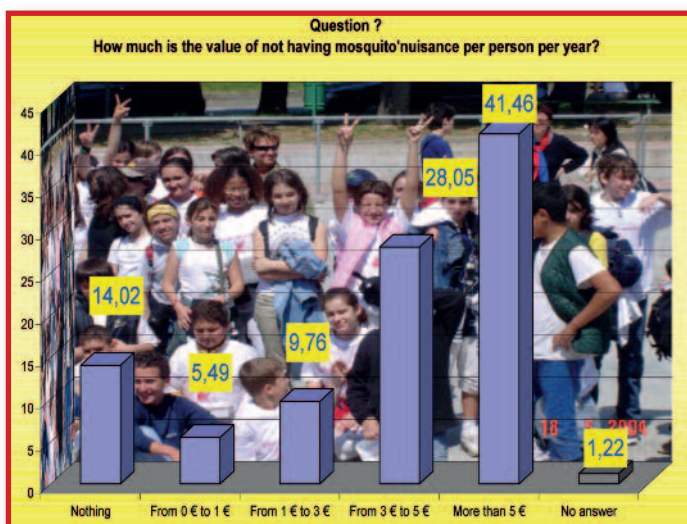
Per apportare elementi chiarificatrici dell'entità del problema e tracciarne un profilo economico, mi sono rivolto ad un esperto economista, conoscitore della dinamica in questione. Qualche anno fa, per parlare del problema delle zanzare, nel corso di un evento divulgativo dal titolo "Una giornata da entomologo", organizzato dal Gruppo Ricerche Ambientali-Alessandria, erano stati invitati circa 400 ragazzi, prevalentemente delle scuole medie, seguiti da un team di tecnici che si occupa della gestione del progetto di lotta alle zanzare dal 1997: per un'intera giornata, i ragazzi si sono immersi in diverse attività didattiche in aula e in campo e al termine dell'esperienza è stato fatto loro compilare un questionario con 20 domande attinenti al problema zanzare e alle conseguenze che esso determina

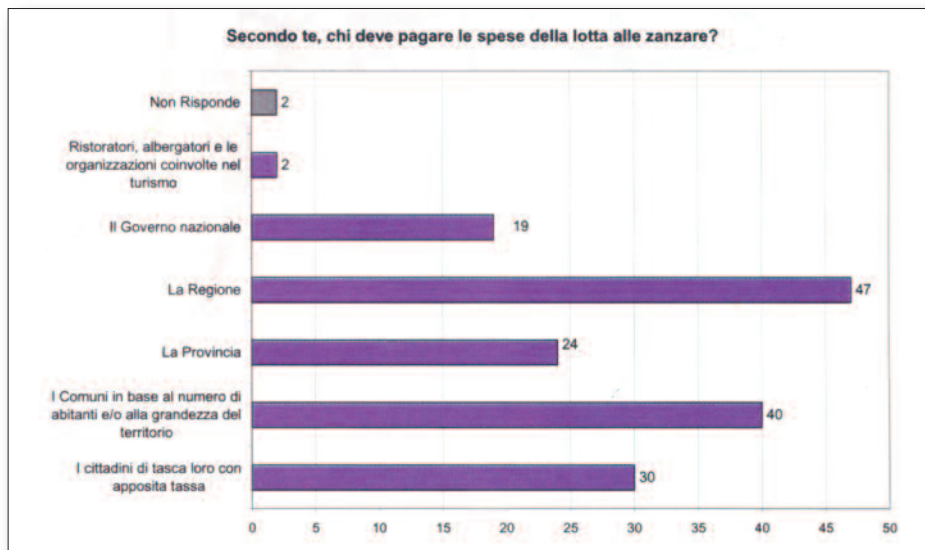
dal punto di vista economico.

I ragazzi, con le loro sincere e concrete valutazioni, hanno fatto emergere l'importanza e la dimensione del problema: questi risultati dovrebbero aiutare chi ha la competenza in materia a prendere atto che una tematica così ampia è ancora troppo poco discussa. I suggerimenti dati dal campione di ragazzi sottolineano, con le loro attenzioni, alcuni valori anche numerici di cui tener conto nell'impostazione di una risposta adeguata, a livello politico ed amministrativo, per la gestione del problema. Nei grafici sono riportate alcune delle domande poste e le risposte ottenute.

Per i ragazzi il fastidio delle zanzare influisce sulla qualità della vita: in una scala da 1 a 10 hanno indicato con il valore di 8 l'importanza di risolvere tale problema.

Viene individuato anche un valore monetario corrispondente alla rimozione del fastidio provocato dalle zanzare: tale valore economico è stato quantificato in circa 5 euro di spesa procapite.





Dal questionario è emerso, inoltre, che sono la Regione e i Comuni gli Enti che dovrebbero occuparsi della risoluzione del problema.

I giovani che hanno partecipato all'evento erano comunque consapevoli della necessità che ogni singolo cittadino debba dare il suo diretto contributo per un'azione di lotta e di contrasto alla diffusione di questo fastidioso insetto. Questa iniziativa è stata replicata nel 2012 con 212 ragazzi che hanno anche firmato un manifesto successivamente consegnato all'allora Ministro della salute Renato Balduzzi, loro concittadino. Il Ministro, dopo aver ricevuto la lettera, ha replicato loro condividendo l'importanza del valore degli approcci concreti al problema. Il valore economico e monetario del problema è stato analiz-

zato molto autorevolmente dall'economista Carlo Scarpa, dell'Università di Brescia, che alcuni anni fa al convegno EMCA, tenutosi ad Alessandria e dal titolo "Rischi Sanitari delle Zanzare", aveva tracciato un profilo economico per il problema zanzare.

Ogni famiglia acquista ogni anno molti oggetti specifici, quali candele alla citronella, liquidi repellenti, ecc.; inoltre, se la famiglia ha un cane, questo deve essere protetto dalla filariosi. Infine, bisogna anche considerare gli investimenti per le zanzariere.

In assenza di una rilevazione puntuale di queste spese, ipotizzare che per questa famiglia-tipo la spesa annua media possa essere di 50 euro è assolutamente prudente.

Inoltre, se ipotizziamo che circa metà della popolazione italiana è esposta seriamente al problema delle zanzare, vuol dire che stiamo parlando di circa 12 milioni di famiglie. Se fosse vero che, in media, ciascuna di essa spende 50 euro l'anno, saremmo di fronte ad una spesa complessiva annua di circa 600 milioni di euro. Si tratta di una cifra colossale che si

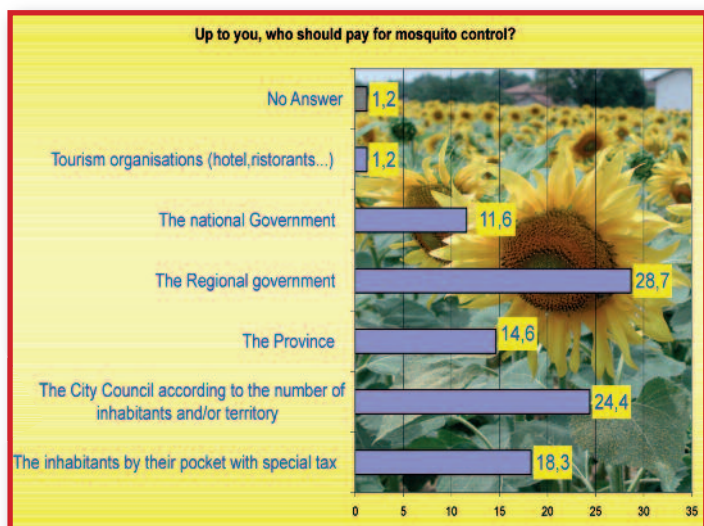
spende - si noti bene - solo per lenire le conseguenze, non per affrontare veramente il problema.

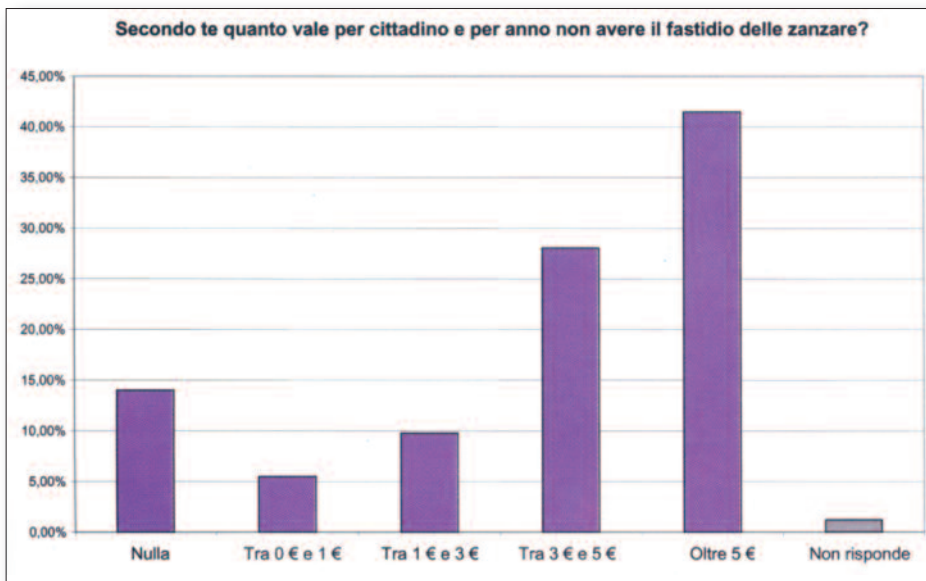
L'economista nella relazione ha fatto ulteriori considerazioni che, vista l'importanza, riporto per intero. Sappiamo, ad esempio, che le zanzare penalizzano il turismo, rendendo meno godibile molte bellissime zone del nostro paese, con una riduzione dei flussi turistici e della frequentazione di esercizi del settore (hotel e ristoranti). Per immaginare un ordine di grandezza del danno possiamo ragionare come segue.

Il mercato italiano della ristorazione commerciale e collettiva valeva nel 2009 circa 64,6 miliardi di euro. Se si assume che il danno delle zanzare si concentra in cinque mesi l'anno (ipotesi, temo un po' ottimistica, diciamo prudente) e che riguarda - come detto - circa metà della popolazione nazionale, vuol dire che in quelle zone nel periodo delle zanzare si forma un fatturato di oltre 13 miliardi. Se - ipotesi altrettanto prudente - in assenza di zanzare la clientela aumentasse anche solo del 5%, allora staremmo parlando di una riduzione del fatturato dei ristoranti di quasi 700 milioni. Senza contare la riduzione dei flussi turistici e in particolare del fatturato degli alberghi, più difficile da valutare in aggregato ma sicuramente molto tangibile nelle zone maggiormente interessate. Sappiamo, inoltre, che purtroppo molte malattie si diffondono attraverso le zanzare: un ulteriore elemento da considerare sarebbe allora la valorizzazione del costo delle patologie che si trasmettono grazie alle zanzare (e del costo che il sistema sanitario sopporta per affrontare tali patologie).

Per valutare seriamente questi danni occorrerebbe un'analisi ben più documentata e approfondita, ma appaiono fin da adesso chiari almeno un paio di aspetti.

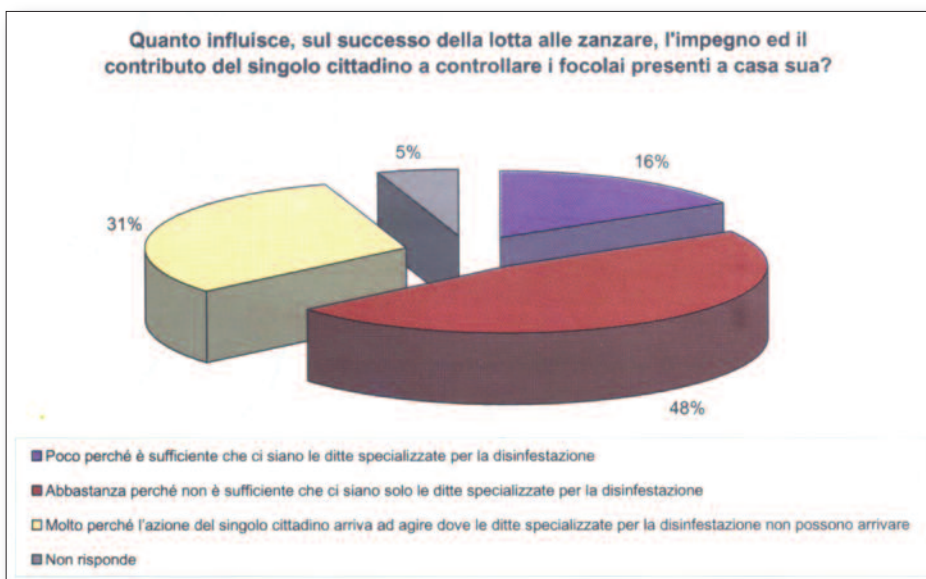
La diffusione delle zanzare nel territorio nazionale è un problema serio che - al di là del mero disagio personale o della assai più grave diffusione delle malattie - ha una dimensione economica pesan-





tissima. La seconda è che a fronte di questo danno per la collettività, il Paese sembra pronto a spendere una cifra enormemente più ridotta e non confrontabile con il danno in questione. Purtroppo, l'assenza di leggi nazionali e locali coerenti al riguardo non aiuta la promozione delle misure di contrasto agli insetti vettori di patologie. Questa disattenzione crea una certa confusione, ostacola la pianificazione di validi programmi per affrontare un problema fondamentalmente pubblico, come quello della qualità della vita compromessa dal "fastidio" delle zanzare, generatrici della sofferenza economica per il turismo ma, ahimè, anche potenziali vettori di patologie che mettono a

rischio la salute dei cittadini e degli animali domestici. Fatta eccezione per alcuni casi isolati in Italia, dove il controllo delle zanzare è maggiormente sottoposto all'attenzione della pubblica amministrazione, i programmi di controllo di questi ematofagi sono spesso dettati dalle aziende produttrici di insetticidi e da un numero enorme di piccole PCO (aziende di disinfestazione), piuttosto che da professionisti che assumono una posizione neutra. In Italia, ci sono quasi 970 aziende di disinfestazione, e se includiamo anche le aziende, circa 2000, che lavorano nel settore delle pulizie, il numero aumenta drasticamente: queste aziende sono potenzialmente in grado



di incoraggiare le scelte per loro più vantaggiose.

Una situazione permanente e stabile deve essere creata attraverso una consapevolezza voluta dal Governo del paese attraverso la definizione di un'organizzazione di controllo delle zanzare con personale adeguato. Spesso, nel nostro paese, le iniziative hanno una validità temporanea limitata anche se vengono svolte da diverso tempo: ogni anno è necessario che le attività vengano rinnovate e per questo sono sottoposte alle gare che normalmente favoriscono la soluzione che si presenta come la "miglior offerta" economica, alimentando un'eterna precarietà e agevolando un sistema slegato dalla conoscenza del target e dagli ambiti della scienza entomologica ed epidemiologica, preposti allo studio delle interazioni del rischio sanitario.

Va sottolineato, ancora una volta, che il problema delle zanzare è un "problema comune" e, di conseguenza, non può essere affrontato in un'ottica "straordinaria", a maggior ragione se si considera che l'attività più efficace di controllo delle zanzare è "la riduzione alla fonte". Le esperienze più valide nel mondo indicano che il terreno più giusto su cui lavorare è quello da cui "le zanzare vengono e non dove le zanzare vanno" (Talbalaghi, ECDC, 2008).

Nelle realtà dove il problema delle zanzare è affrontato con necessaria attenzione, la gestione del problema è ordinaria: ogni anno esistono forme di finanziamento che supportano le iniziative di lotta con tasse. In alcuni casi, come ho sentito dire dai colleghi californiani, alle elezioni locali il "problema zanzare" spinge la gente alle urne: i cittadini scelgono i propri candidati anche in base alle proposte per affrontare il problema.

E questo avviene in zone in cui il problema zanzare non ha le dimensioni che assume nel nostro Paese.

*Asghar Talbalaghi
Consulente entomologo
Presidente EMCA*